



IL GIUDICE E IL BOSS

SCHEDA PRE-VISIONE

Scheda tecnica e artistica



Titolo originale: *Il giudice e il boss*

Anno: 2024

Nazione: Italia

Genere: Drammatico

Produzione: Arbash Società Cooperativa, Rai Cinema

Distribuzione italiana: Arbash Distribuzione

Durata: 96 minuti

Regia: Pasquale Scimeca

Sceneggiatura: Pasquale Scimeca, Attilio Bolzoni

Fotografia: Uliano Paolozzi Balestrini, Francesco Principini

Montaggio: Francesca Bracci

Musiche: Giovanni Sollima

Cast: Gaetano Bruno, Claudio Castrogiovanni, Peppino Mazzotta, Naïke Anna Silipo, Enrico Lo Verso

Sinossi

Il film racconta la storia del giudice Cesare Terranova e del maresciallo Lenin Mancuso, impegnati a indagare sulla mafia dei corleonesi guidata da Luciano Liggio. Dopo anni di lavoro, Terranova istruì il processo di Bari del 1969, frutto di dieci anni di indagini, che avrebbe potuto segnare una svolta decisiva nella lotta alla criminalità organizzata. Il racconto mostra il difficile percorso dei due uomini di giustizia, il loro isolamento e le pressioni subite, fino al tragico epilogo: entrambi furono assassinati per aver sfidato apertamente la mafia e le complicità che la sostenevano.

Guarda qui il trailer del film: <https://youtu.be/kZ097QEXKzE>

Il regista Pasquale Scimeca

Pasquale Scimeca (1956, Alminusa, Palermo) ha studiato a Firenze, conseguendo la laurea in Lettere, con specializzazione in Storia contemporanea. Dopo alcuni anni di lavoro come insegnante, nel 1989 ha fondato la cooperativa cinematografica indipendente Arbash Film, realizzando il suo primo lungometraggio, *La donzella*. Autore libero e sempre orientato sul cinema civile e politicamente impegnato, ha realizzato da allora numerosi film e documentari, tutti di produzione indipendente, spesso ottenendo importanti riconoscimenti. Fra gli altri, ricordiamo: *I briganti di Zabut* (1997), *Placido Rizzotto* (2000), *Un altro mondo è possibile* (2001, doc.), *Gli indesiderabili* (2003), *Rosso Malpelo* (2007), *Il cavaliere Sole* (2008, doc.), *Malavoglia* (2010), *Biagio* (2014).

Commento del regista

«Cesare Terranova non è stato un giudice qualsiasi, ma un modello a cui si sono ispirati Gaetano Costa, Rocco Chinnici, Giovanni Falcone e Paolo Borsellino. Il primo che ha avuto il coraggio di indagare sulla sanguinaria cosca dei Corleonesi. Il primo ad aver capito che la mafia era un'organizzazione unitaria che agiva di concerto con elementi della politica, della massoneria e della finanza. Anche Lenin Mancuso non è stato un poliziotto qualsiasi, ma uno dei migliori di Palermo. È stato l'esempio a cui si sono ispirati Ninni Cassarà, Beppe Montana, Lillo Zucchetto, Natale Mondo e Roberto Antiochia, che ne hanno seguito le orme, e per questo verranno uccisi anche loro dalla mafia.»

Contesto storico e sociale

Il film è ambientato nella Sicilia degli anni '60, un periodo in cui la mafia stava consolidando il proprio potere, approfittando di un contesto sociale e politico complesso. L'isola, ancora segnata da povertà diffusa, disoccupazione e forti disuguaglianze tra le classi sociali, rappresentava un terreno fertile per l'espansione dell'organizzazione criminale. La storia mette in luce il coraggio di uomini come il giudice Cesare Terranova e il maresciallo Lenin Mancuso, che tentarono di combattere la criminalità organizzata dall'interno delle istituzioni, e al tempo stesso la ferocia di Luciano Liggio e del giovane emergente Totò Riina, pronti a consolidare il loro potere con violenza. Il film mostra anche come la mafia riuscisse a infiltrarsi progressivamente nelle istituzioni politiche e nei meccanismi dello Stato italiano, sfruttando connivenze e complicità, e quanto fosse difficile distinguere tra legalità apparente e corruzione diffusa.

Glossario

Mafia: È un'organizzazione criminale strutturata, segreta e gerarchica, originaria della Sicilia, che usa intimidazione, violenza e corruzione per controllare territori, attività economiche e persone. La mafia non si limita a commettere reati individuali, ma mira a consolidare potere e influenza, anche infiltrandosi nelle istituzioni politiche e negli apparati dello Stato, ostacolando la giustizia e minando la libertà dei cittadini.



IL GIUDICE E IL BOSS

SCHEDA POST-VISIONE

IMPARIAMO A PARLARE DI CINEMA

Scenografia: La scenografia è l'arte e la tecnica di costruire l'ambiente in cui prende vita la narrazione cinematografica. Comprende la progettazione e la realizzazione dei set, la scelta degli arredi, degli oggetti di scena e di tutti gli elementi visivi che contribuiscono a creare l'ambientazione generale. La scenografia non ha soltanto una funzione estetica, ma svolge un ruolo fondamentale nel caratterizzare i personaggi, nel rafforzare il tono emotivo delle scene e nel rendere credibile il contesto storico, sociale o fantastico in cui la storia si svolge. La sua importanza emerge in modo particolare nei film in costume o storici, dove l'accuratezza dei dettagli contribuisce a trasportare lo spettatore in un'epoca passata.

Costumi: I costumi di scena svolgono una funzione fondamentale nel cinema. Oltre a segnalare l'epoca in cui il film è ambientato – soprattutto nelle opere che raccontano il passato, recente o lontano – gli abiti contribuiscono a delineare il carattere dei personaggi, a suggerire il loro stato emotivo, a indicarne la condizione economica e la posizione sociale. In questo senso, i costumi diventano un linguaggio silenzioso, capace di comunicare allo spettatore una grande quantità di informazioni senza bisogno di parole.

Parliamo di contenuti

Il film parla del coraggio, del senso di responsabilità, dell'onestà e dello spirito di sacrificio di uomini decisi a non tradire i propri ideali di giustizia e verità. A qualunque costo. Eroi veri, protagonisti di fatti reali e non frutto di miti e leggende. Esempi preziosi. Ma sottolinea anche il legame intercorso fra criminalità e istituzioni dello Stato, in alcuni casi asservite a interessi di parte e immagine, come i mafiosi, dei peggiori istinti umani. Prova a chiederti: oggi, quali forme può assumere il coraggio civile? In quali situazioni della vita quotidiana, anche piccole, pensi che ognuno di noi possa dimostrare onestà e senso di giustizia, senza farsi condizionare dalla paura o dall'indifferenza?

Parliamo di regia

Una regia "semplice", essenziale, quella di *Il giudice e il boss*, segnata da un approccio verista e certamente dovuta anche al budget limitato a disposizione di Pasquale Scimeca. Ma il regista trasforma questo limite in pregio, riuscendo a far "parlare" i volti dei personaggi e i luoghi della vicenda. Scegli una sequenza del film e prova ad analizzarla alla luce di queste considerazioni.

Parliamo di sceneggiatura

Scritta da Pasquale Scimeca insieme ad Attilio Bolzoni, giornalista che si è spesso occupato di criminalità mafiosa, anche la sceneggiatura del film fa della semplicità la sua forza. Il racconto procede in modo essenziale e senza fronzoli. Ti sembra che questa scelta di evitare toni romanzeschi sia corretta per aggiungere verità a fatti e personaggi?

Parliamo di storia del cinema

Il giudice e il boss rientra nel filone del "cinema civile", un'espressione che rimanda a opere cinematografiche, sia fiction che documentari, che affrontano temi sociali, politici, culturali o religiosi, con l'obiettivo di analizzarli o denunciarne specifiche problematiche. Si tratta di un cinema che si ispira alla realtà e che mira a stimolare una riflessione critica e un impegno nei confronti della società. Maestri italiani del genere furono, fra gli altri, Francesco Rosi, che inaugurò il filone, Elio Petri, Damiano Damiani, Florestano Vancini.

Notizie e curiosità

Pasquale Scimeca aveva già realizzato un film sulla mafia, *Placido Rizzotto*, che racconta la vita e l'impegno politico del sindacalista Placido Rizzotto, segretario della Camera del Lavoro di Corleone, rapito e ucciso da sicari di Luciano Liggio il 10 marzo 1948.

Cesare Terranova fu il giudice che per primo comprese la pericolosità della cosca mafiosa dei "corleonesi" che in seguito, nei primi anni '80, capeggiata da Totò Riina e Bernardo Provenzano (mandanti degli omicidi di Falcone e Borsellino nel 1992 e di altri sanguinosi attentati), avrebbe preso il comando di tutta l'organizzazione mafiosa.

Largo alla creatività/Spunti per attività e riflessioni

Fai, da solo o con i tuoi compagni, una ricerca sulla storia della lotta alla mafia intrapresa da coraggiosi uomini dello Stato italiano (giudici, giornalisti, poliziotti, uomini politici) dagli anni Sessanta in poi.

Al di là del film

Ti è piaciuto *Il giudice e il boss*? Prova anche...

I cento passi (2000) di Marco Tullio Giordana, dedicato alla vita di Peppino Impastato, attivista impegnato nella lotta a Cosa nostra e per questo assassinato dai mafiosi nel 1978.

Salvatore Giuliano (1962) di Francesco Rosi, film inchiesta sulla vita e la morte, nel 1950, del bandito siciliano Salvatore Giuliano che tenta di far luce sugli oscuri legami già allora esistenti tra banditismo, polizia, politica e mafia.

